

Se la presente generazione si riporta col pensiero ai tempi da me descritti, ed immagina le inquietudini, i disagi e le fatiche alle quali erano sottoposti viaggiando i padri nostri, deve formarsi certamente un alto concetto della loro rassegnazione, e della loro insensibilità.

Eppure, la poesia di una volta, la voluttà di viaggiare molto imparando e tutto vedendo, la frescura deliziosa goduta in fondo ad una odorosa vallata, il panorama sma-

gliante ammirato su per le balze d'un monte, le orride visioni d'una notte tempestosa, le soavità dell'alba assaporate in un villaggio dormiente, le suggestive languidezze d'un meriggio trascorso fra il verde dei boschi o percorrendo le sponde gorgoglianti di un fiume, l'ebbrezza d'un amore nato e morto durante poche ore passate sui poco soffici cuscini d'una sgangherata vettura, son ricordi, cose e fatti che molti rimpiangono tuttora.

La "nota bibliografica" sarà pubblicata coll'ultima puntata.

ANGELO RAMBAUDI.

